



Brescia, 15 settembre 2006

COMUNICATO STAMPA

Secondo quanto concordato nell'incontro dell'8 settembre, il gruppo di lavoro "Caccia e pesca" dell'Unione province lombarde si è nuovamente riunito in data odierna per approfondire, nella circostanza, con le organizzazioni agricole regionali e alla presenza delle già consultate associazioni venatorie, i riflessi e le ricadute che le disposizioni normative contenute nel decreto-legge 16 agosto 2006 n.251, relativo all'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE sono destinati a provocare nel settore primario.

In apertura della riunione, il coordinatore del gruppo di lavoro Alessandro Sala, affiancato dai colleghi Pisoni di Bergamo e Anselmi di Pavia, ha brevemente illustrato i rilievi e gli spunti critici già emersi nel precedente incontro e le preoccupazioni variamente sottolineate dai colleghi assessori alla caccia o loro delegati per la molteplicità ed eterogeneità dei divieti e dei vincoli imposti dal decreto governativo in esame. Sottolineato che la normativa è stata emanata senza una preventiva e doverosa consultazione in sede di conferenza Stato-Regioni e senza alcun confronto con le associazioni e le organizzazioni più direttamente interessate, osserva che le nuove disposizioni, ove non opportunamente emendate, oltre a mettere in discussione la potestà legislativa regionale costituzionalmente garantita, sono destinate ad acuire i già numerosi conflitti di attribuzione e di legittimità costituzionale.

Sta di fatto che, nella condizione data, le regioni sono per lo più incerte sul da farsi e, di riflesso, le province sono oggettivamente impossibilitate a stabilire un quadro preciso delle regole da osservare sul rispettivo territorio e ciò – si badi bene- in prossimità dell'apertura generale della stagione venatoria.

Detto già dei vincoli estremamente rigidi per quanto concerne l'attuazione del prelievo in deroga previsto dall'art. 9 della direttiva europea e dell'omesso richiamo alle tradizioni locali (particolarmente consolidate in alcune province lombarde), gli interventi dei dirigenti regionali delle associazioni agricole non hanno mancato di evidenziare la negativa incidenza che potrebbe derivare dall'eventuale mancata attuazione del prelievo, sia pure nel sostanziale rispetto della direttiva comunitaria, della "*piccola quantità*" delle specie passeri e storni a fronte dei notevoli danni da questi arrecati alle produzioni agricole, soprattutto a quelle specializzate e di maggior pregio.



In ordine agli specifici aspetti relativi alla gestione delle zone di protezione speciale (ZPS) e, a seguire, delle zone speciali di conservazione (ZSC) – è stato quindi osservato – non è dato comprendere perché mai il decreto governativo introduca una serie di vincoli soprattutto penalizzanti per l'esercizio venatorio quando la stessa normativa comunitaria stabilisce che “gli Stati membri adottano misure idonee a prevenire l'inquinamento e il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli”. Problema evidentemente diverso e di ben altra portata nel contesto delle politiche di tutela ambientale e della biodiversità dei siti e delle zone speciali.

Vincoli particolari non devono interessare le normali pratiche agricole che hanno consentito la costituzione di questi habitat ritenuti di particolare interesse naturalistico. Vanno quindi individuati incentivi economici a favore di quelle aziende agricole che si propongono volontariamente di attuare progetti specifici finalizzati alla tutela e al miglioramento ambientale.

Viene poi rilevato in maniera assai critica che le aziende agro-faunistico-venatorie e le aziende faunistico-venatorie non possono subire una decurtazione di circa 40 giornate di caccia senza tener conto del grave danno che ne deriverebbe alla rispettiva gestione. Si ritiene pertanto che, per detti istituti, debbano valere le disposizioni di cui all'art. 16 della legge 157/92 e il calendario venatorio generale.

Sotto questo profilo, le organizzazioni agricole, condividono le decisioni operative già concordate dal coordinamento delle province e dalle associazioni venatorie lombarde nell'incontro dell'8 settembre.

I presenti hanno quindi invitato l'assessore Sala a trasmettere a tutti i parlamentari lombardi e all'assessore regionale Beccalossi il presente documento come ulteriore sollecitazione ad operare nel senso da tutti auspicato.

IL COORDINATORE
GRUPPO DI LAVORO UPL
“CACCIA E PESCA”
Alessandro Sala